



STORIA DELL' ACCADEMIA DE' ROZZI

ESTRATTA

DA' MANOSCRITTI DELL' STESSA

DALL'

ACCADEMICO SECONDANTE

E PUBBLICATA

DALL' ACCESO.



IN SIENA MDCCLXXV.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO
PAZZINI CARLI, E FIGLI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ACCADEMICI ROZZI

Ὅποσα ἢ Ποιητὰς μέτροις διακοσμήσαντες
 ἐξεννόησαν, ἢ συγγραφῇς ἱστορήσαν, ἢ Φιλόσοφοι
 παρηνέχασιν, πᾶσι τέτοις ἢ τῆς παιδείας εἰκὼς
 ἐκκοσμήται.

*Quaecumque Poeta versibus exornata prodiderunt,
 aut Historici scriptis mandarunt, aut Philosophi
 monuerunt, hisce omnibus liberalium Discipularum
 imago exornatur?*

Luciano de Imaginibus.

Quantunque già noti sieno a Voi
 tutti, VIRTUOSISSIMI ACCADE-
 MICI, i pubblici applausi tante volte
 esatti dai nostri Predecessori non solo
 per le loro festevoli invenzioni, e liete
 comparse, ma eziandio per i loro saggi
 eser-

esercizi, e dotti componimenti: contutto-
 ciò per soddisfare alle replicate, e pre-
 murose istanze di parecchi zelanti, ed
 eruditi Associati, sono stato, per così di-
 re, forzato a procurare l'edizione della
 Storia della nostra Accademia, la quale
 non sarà, per mio avviso, del tutto inuti-
 le, se leggendosi da Voi con attenzione
 vi muoverete a non rendervi punto infe-
 riori ai predetti nostri Antenati coll'eser-
 citarvi nelle belle arti, e col fare spic-
 care 'l nome Vostro sotto l'ombra della
 nostra IMPRESA, la quale per lo passato
 in faccia all'Italia tutta ha prodotto
 frutti immortali. E se mai per alcun
 tempo vi è stata occasione, per mezzo
 della quale potesse l'Accademia nostra
 riacquistare il suo primiero credito, e lu-
 stro, ed i letterari suoi studi riprender
 vigo-



L'ACCADEMIA DE' ROZZI, che col
 Titolo di Congrega, ebbe il suo
 principio nella Città di Siena,
 è anteriore, conforme riferisce
 Apostolo Zeno (*), a qualunque
 altra letteraria Adunanza, che vanti al presen-
 te l'Italia, se si eccettua quella che ebbe origine
 dal Magnifico Lorenzo de' Medici. Verso il fine
 del XV. secolo, secondo il citato Autore, alquanti
 Giovani Sanesi d'umor vivace, e spirito allegro,
 e piacevole convennero insieme, e dichiararono
 all'ozio una aperta guerra col darli all'esercizio
 di varj leggiadri componimenti sì in prosa che
 in verso.

Più volte diedero saggio i Rozzi delle loro
 aggradevoli invenzioni alla presenza dell'Impera-
 dore Carlo V. e del Pontefice Leone X. il quale
 ogni anno chiamava a se i medesimi per ascolta-
 re le loro Commedie, e le loro Canzoni, con-
 forme si rileva da uno di Essi, mentre cantò.

A

Chia-

(*) Annot. alla Bibliot. della Eloquenza Ital.
 di Monsig. Fontanini Tom.I. pag.397.

*Chiamava ogni anno il decimo Leone
Dal Vaticano i Rozzi, mentre visse,
Per sentir sue Commedie, e sue Canzone.*

Dei Rozzi di quel tempo ne fa menzione Sinibaldo Mosco, Segretario di Granvela, Plenipotenziario di Carlo V. in Siena, in una lettera diretta ad un certo Fra Diego Spagnuolo, Osservante in Roma, la quale riporta Girolamo Gigli nel suo Vocabolario Cateriniano (a): E Sigismondo Tizio nella Storia Senese M. S. all'anno 1514. scrisse, alludendo parimente ai Rozzi, che

(a) *Majores Senenses literatos quadam Societas imitata est, quam vulgò dicunt La Congrega dei Rozzi. Constat hac rudibus, incultisque hominibus in tantum tamen lepidis, ut non semel dum Personati incederent, Imperatorem Carolum V. ad risum provocaverint, ipsique etiam Leoni X. sapius oblectamento fuerint, cum per ferias bacchanales rusticanas Comodias ab iis coram se occultè exhiberi juberet. E poco dopo soggiugne. Hi quoque ridicula sibi mutud cognomina appingere solent, & praterca lege apud Ipsos severè cautum est, nè unquam latinè loquantur.*

che fino a tanto che visse Leone X. ogni anno erano da Esso chiamati, e stipendiati alcuni Giovani Senesi, i quali abbandonando i loro mestieri, e manuali lavori, servivano di giocosio trattenimento, non solo al nominato Pontefice, ma ancora a tutto 'l Popolo Romano colle loro sceniche, rusticali, e boscherecce rappresentazioni, colle quali eccitavano fortemente le risa: onde soggiunse il soprad detto Poeta Rozzo

Talchè i più dalle risa aperti, e stanchi

Cagionavano penuria di brachieri

Per tener la brachetta appesa ai fianchi.

Il primo giorno di Ottobre del 1531., siccome apparisce dagl' antichi Statuti, o Memorie de' Rozzi esistenti anche di presente nel di loro Archivio, formarono Essi nuove leggi, e costituzioni, si ristrinsero ad un certo determinato numero di Associati, e diedero a ciascheduno il suo particolar cognome esprimente qualche vizio naturale, o dell' animo, acciocchè venissero a correggere in se stessi quello, che di deforme ad altri appariva, come quello di FALOTICO, di FUMOSO, di STECCHITO, e simili. Inalberarono inoltre la loro Impresa, la quale consiste in una Sughe-

ghera secca, e quasi di niun frutto ad effetto di meglio esprimere la tenuità dell'umile stato loro, e con far sorgere da alcuna delle sue radici un piccolo Polloncello verde, si venisse a dimostrare, che se la 'ntenzione loro fosse stata favorita dalla Natura, e dall' Arte, avrebbero col tempo riacquistata quella virtù, che l' Albore già secco mostrava d' avere quasi perduta: qual cosa vollero Essi dichiarare col seguente motto.

Chi qui soggiorna acquista quel, che perde.

Tralle principali Leggi, e Costituzioni, che stabilirono vi fu quella, che le loro Adunanze, e Congreghe, le quali erano assai frequenti, e specialmente nei giorni festivi dopo i Vespri, non fossero mai in vano ordinate, ma che oltre i piacevoli giuochi, e lieti portamenti si trattasse di qualche studio, e metodo da tenersi in poetare, leggere, e scrivere, soltanto però nella loro lingua nativa, e popolare senza doverfi punto applicare in altri sublimi studj, o in altro straniero linguaggio, e particolarmente latino, avendo a tale effetto ordinato, che nelle loro Adunanze solo si leggessero le Opere Toscane o del Petrarca, o del Boccaccio, o di altri Scrittori antichi

tichi, e moderni, che avevano scritto elegantemente, ai quali unirono le Opere del Sannazaro, ed essendo di Quaresima la Commedia di Dante in quella parte, che più piaceva al capo della Adunanza, che SIGNOR Rozzo chiamavasi: onde avvenne, che i Rozzi venivano a parlare, e scrivere in Toscano puro, e quasi simile a quello; che Dante pigliato aveva ad allevare, e nutrire sin dalle fascie, quantunque Essi nati fossero circa a due secoli dopo il medesimo, nella guisa appunto, e per la medesima ragione, che la Vecchiarella Suocera di Crasso, siccome narra Cicerone (a), parlava latino proprio, come Plauto, abbenchè fosse nata qualche centinaio di anni dopo. Quindi è che l' Gigli nel Vocabolario Catechiniano spesso contestò con il linguaggio usato; e conservato dai Rozzi le maniere antiche di dire usate da S. Caterina, come pure, naturali, e semplici, per cui si sarebbe potuto accrescere una quantità rimarchevole di Vocaboli Toscani al gran Dizionario della Crusca, e agli ultimi Vocabolarj Toscani, come avvertì saggiamente il Mura-

A 3 tori

(a) Lib. 2. de Orat.

tori in una lettera scritta al Dottor Giovanni Lami.

Non si ammetteva dai Rozzi nella loro Congrega alcuno, che inutilmente venisse il luogo ad occupare: Era di istituto, che quegli, il quale congregar si voleva, oltre a dover essere non minore di anni diciotto, e lontano ancora dai vizj, il che attentamente si ricercava, fosse dotato di qualche virtù, e atto a comporre, o a recitare, o a schermire, o a sonare, o a cantare, o ballare, o altre piacevolezze simili, per cui potesse acquistarsi onore, e stima appresso gli altri, e servisse di diletto, qualunque volta occorreva.

Con sì bei regolamenti si renderono fin da principio celebri i Rozzi, non solo per le Feste, e giuochi piacevoli, ma ancora per i loro componimenti, e invenzioni, e specialmente in genere di Poesia rusticale, e boscareccia, piena di vezzi, proverbj, scherzi, e leggiadri motti, particolari del dialetto loro popolare, e casalingo, di maniera che, al riferire di Scipione Bargagli nel suo Turamino, meritavano le loro Opere di essere tutt'ora ricercate da qualunque parte di Italia, e con

e con sommo piacere raccolte per trovarsi in quelle pastorali certi tratti di genio, e di naturale simili a quegli, che fanno ancora oggidì il principal merito negli Idillj di Teocrito. Il Padre Ugurgieri nelle Pompe Sanesi (a) scrive, che i Rozzi in breve tempo dettero alla luce un centinaio di favole rusticali, e boscarecce, delle quali in gran parte ne ha fatto dipoi menzione Leone Allazio nella sua Drammaturgia.

Furono i Rozzi gli Inventori dei Bruscelli, dei Boschetti, e delle Favole Piscatorie, conforme osservò il Crescimbeni ne' suoi Commentarj all'Istor. della volgare Poesia (b).

Quelli, che più degli altri si renderono illustri dal 1531. in poi, e che diedero alle stampe diversi generi di Poesie rusticali, fu principalmente un Gio: Battista Sarto detto il FALOTICO, il quale pubblicò un Dialogo tra il Mezzajuolo, e la Mezzajuola; un altro tra un Saltambauco, ed un Contadino; uno tra un Cieco, ed un Villano; il Bruscello, ed il Boschetto; una ma-

A 4 fche-

(a) Pag. 1. tit. 18.

(b) Vol. 1. lib. 4. Cap. 5.

scherata intitolata la Sposa, che va a Marito in Contado; ed un ricorso di Villani alle donne contro i Calunniatori. Vi fu parimente un Angiolino Cenni detto il RESOLUTO, il quale pubblicò nel 1546. un Poema pastorale intitolato la Vedova, ed alcune stanze rusticali in ottava rima recitate dai Rozzi nelle Feste del Carnevale, sono cioè = dei Rozzi vestiti alla Martorella: = delle Fanciulle da maritarsi: = delle Fantesche pregne, ed altre simili.

Da sì fatti componimenti passarono nel medesimo tempo a comporre parimente Commedie rusticali, le quali nella sua origine possono dirsi a quelle di questo genere coetanee, dando loro il nome anche di favole Boscherecce, o di Egloghe. Erano queste portate in Scena, come le Commedie, ed erano tessute per lo più in terza rima, senza mescolamento di altri Metri, come quelle del Sannazaro, delle quali pure si faceva già dai Rozzi pubblica la lettura. Portavano inoltre seco tal volta il Prologo, o Argomento in Metro ad arbitrio dell' Autore, e qualora la loro lunghezza era soverchia, si dividevano in Atti, i quali erano semplici, oppure composti di più scene.

Tra

Tra queste Commedie sono da considerarsi principalmente il Romito Negromante del detto Angelo Cenni, il Racanello del FALOTICO, il Mal-fatto di più Rozzi; il Pescatore, la Pietà d' Amore; il Mogliazzo di Marcello Roncaglia detto l' AVVENTATO. Finalmente per non far menzione di tant' altri, che trattarono in quei tempi simili componimenti boscherecci in forma da mettersi in scena, è da considerarsi un Ascanio Cacciaconti detto lo STRAMBALIONE, ed un Niccolò Campana detto l' UMOROSO, dei quali fa menzione Crescimbeni (a). Pubblicò quegli la Commedia rusticale, detta *Bel Corpo*, altra detta *Agnizia*, il *Pelagrilli*, la *Filastoppa*, *Calzagallina*, ed altre: Questi, il cui Nome non solo viene riportato da Leone Allazio nella Drammaturgia, ma anche dal P. Ugurgieri nelle Pompe Sanesi, compose più Egloghe rusticali, nel qual carattere è lodato assai dal Trissino nella sua Poetica, e tra queste vi fu quella intitolata il *Coltellino* stampata la prima volta in

Sie-

(a) Del primo cioè di Ascanio Cacciaconti vol. 4. lib. 1. cent. 1. del secondo nel lib. 2. cent. 1. l. 6.

Siena il 1543. Altra detta lo *Strascino*, ed altra intitolata *Magrino*. Scrisse il medesimo oltre a queste altre Opere in terza rima, delle quali alcune si leggono nel libro secondo del Berni. Di ciascuna delle sopradette Poesie, e di molte altre simili Opere dei Rozzi se ne vede l'elogio, ed insieme la critica nel fine della Biblioteca inedita degli Scrittori Sanesi di Gio: Niccola Bandiera Filippino, che si conserva nella pubblica Libreria dell'Università di Siena. Nè fu soltanto la Poesia rusticale, che rendè eccellenti, e molto accreditati i Rozzi, ma eziandio lo scrivere, e comporre Novelle in Prosa, quali si ritrovano unite in un Volume, e distese a somiglianza di quelle del Boccaccio, fatte però ad uso di Enimmi, o Indovinelli, su cui doveasi ragionare estemporaneamente, ciocchè formava una parte degli esercizi letterarj, in cui si occupavano in ciascuna delle loro Adunanze. Naturale, puro, e semplice è lo stile di dette Novelle, dal che apparisce qual sia appunto il vero, e sincero dialetto Sane-
se.

Continuarono a mantenere vivi i loro letterarj esercizi, e di frequentare le piacevoli loro
Adu-

Adunanze senza giammai interromperle fino al cader della Repubblica. Vennero queste allora a sospenderfi per qualche anno, benchè non passò lungo tempo, che Essi di nuovo si adunarono, e ripigliarono vigore i loro soliti esercizi, che anzi due de' più anziani, cioè Alessandro di Donato spadajo detto il VALOROSO, e Angiolo Cenni il RESOLUTO formarono nel 1561. nuovi Capitoli per la loro Congrega col riformarne alquanti degli antichi, conforme si vedono riportati in un piccolo Volume esistente nell'Archivio dei Rozzi. Ma non andò molto, che sopraggiunse un ordine fatto pubblicare in Siena nell'anno 1568. dai Sovrani Medicei, col quale si proibiva qualsivoglia Adunanza, o Congresso; per la qual cosa furono obbligati ancora i Rozzi, siccome tutte le altre Accademie, e Congreghe, di cessare dai loro letterarj esercizi, e dal fare unitamente qualunque sorte di conferenza. Tra le Accademie, e Congreghe, che fiorivano allora in Siena, ve ne erano altre simili a quelle dei Rozzi, cioè degli INSIPIDI, degli SMARRITI, de' SALVATICHI, de' RACCOLTI ec. quali tutte insieme a riferire di un' Accademico Insipido in una Pastorale intitolata *In-
tri.*

trichi Amorosì, si vedevano spendere il tempo in piacevoli letture, ed artificiose composizioni, che rendevano a tutti utile, e diletto a segno tale che, come scrisse un' Rozzo circa a quel tempo =

Questa Città pareva, che fusse Atiene

Piena di bell' ingegni, che spantare

Mi fanno ancor quando mene sovviene.

Una sì fatta proibizione non si ritrattò, prima dell' anno 1603., ed allora fu, che di nuovo, e con maggiore impegno furono dai Rozzi (che erano rimasti solamente otto) ripigliati i primieri esercizi, e di nuovo furono rimesse in piede le loro piacevoli Adunanze, e letterarie conferenze, le quali con molto credito andarono di poi viepiù accrescendosi di numero, ed a rendersi più frequenti. Fiorirono nel principio di questo secolo non pochi, i quali con il loro sapere, e colle opere, che pubblicarono, si rendono assai celebri. Fu tra questi un Benvenuto Flori detto il DILETTEVOLE, di cui cantò un Rozzo di quei tempi =

.... i Che un altro al parragone

Non era al mondo di pensier prudenti,

Sago

Saggi, e felici, avventuroso, e pieno

Nell' uopre grandi, e poi negli ardimenti.

Compose egli in occasione della venuta in Siena di Cosimo II. Granduca di Toscana nell' anno 1611. una bella mascherata rappresentante cinque Villani, e cinque Villanelle, nella quale, oltre ad esaltare i pregi di S. A. Serenissima, ed intercederne la protezione, vennero a descrivere la Città di Siena, ed il suo Stato, e specialmente la Maremma, e fu stampata in detta Città nel 1615. Pubblicò il detto Flori anche altre Opere, come una Commedia Pastorale intitolata *i Disuguali Amori*, la quale fu recitata parimente alla presenza di S. A. Serenissima nel 1613., e stampata in Siena nel 1615. Altre Commedie parimente, e favole boscherecce, compose in quei tempi il detto Flori, le quali con quelle degli altri Rozzi si riporteranno in fine.

Si rende celebre in quest' istesso tempo M. Agostino Gallini da Castel Fiorentino detto il ROSPIGLIOSO, mediante una Commedia tra le altre composta in Prosa in istile andante, intitolata *le False Querele d' Amore*, coll' Intermezzi apparenti, stampata in Siena nel 1612., e dedi-

cata

cata a Fra Antonio Martelli Cavaliere Gerosolimitano, Nobile Fiorentino. Vi fu ancora un Francesco Benedetti Sanese detto lo SCOMPAGNATO, il quale pubblicò nell' Anno 1622. il *Gruppetto di Fiori per i Giovani dilettevoli delle voglie*, coll' Argomento in due ottave, e con Sonnetto dello stesso Autore, e parimente pubblicò due bellissimi Capitoli in ottava rima in ifile andante, uno sopra l' *Amor di Cristo in Passione*, e l' altro *Sopra le Lacrime del Signore*.

Scrisse parimente nel medesimo tempo in ifile rusticale il Prete Francesco Mariani Paroco di Marciano detto l' APPUNTATO, di cui abbiamo due Commedie una intitolata *le Nozze di Macca*, e l' altra l' *Affetta*, la quale fu stampata la prima volta in Parigi colla data di Marocco nel 1756. di pag. 138. in ottavo, sotto nome di Bartolommeo Manescalco della Società dei Rozzi.

Non è da passarli sotto silenzio un certo Dialogo fatto da un Rozzo circa l' anno 1615. da recitarsi tra due Congreganti in abito villesco, da cui si rileva di quanto pregio, e stima fossero le Adunanze, che allora si facevano dai Rozzi, e quan-

quanto frequenti, e leggiadri riescissero i loro esercizi, cantandosi da uno di Essi =

E 'n fatti la Congrega de' piaceri

Da che è aperta spesso l' ha sì dati,

E più oggi darà, che non fece jeri.

E parlando poco dopo dei vantaggi, che dalle Adunanze dei Rozzi in tutti i tempi veramente derivarono, viene a far vedere, come l' istituto della Sughera ad altro non attendeva, che a rendere ornato, e culto chiunque sotto quella si ricoverava, così spiegandosi:

Ringiovenisce sempre, e si rinverde

La Sugara, e poi secca ha tal valore

Chi ne soggiorna acquista quel che perde

E poco dopo:

Tu sai l' Impresa, che è un Arbor secco,

Senza le foglie, e senza verun frutto,

Che del verde non ha pur uno Stecco.

Così è quel che v' entra, gl' è asciutto

D' ogni virtù, ma se lui poi frequenta,

E che facci tra ch'egli un po' costrutto,

Un verde polloncel presto diventa,

Ch' atto lui si farà 'n poco tempo

A render frutti di bella sementa.

La stima grande, che acquistarono i Rozzi fin da principio di questo Secolo, fece sì, che si aggregarono ad Essi altre Adunanze, e Congreghe Letterarie, le quali in simil genere di comporre, e poetare allora ai Rozzi si uniformavano, come gli AVVILUPPATI, gl'INSIPIDI, gl'INTRECCIATI, ed altri, per cui i Rozzi acquistarono maggior vigore, e col rendere le loro piacevoli Adunanze assai frequenti, accrebbero il numero delle villerecce loro composizioni, quali con molto credito continuarono quasi fino alla fine di detto Secolo, conforme riporta il Gigli nel Diario Sanese al primo di Ottobre, e l'Autore della Memoria delle principali Accademie di Siena stampata nel Tomo terzo degli Opuscoli scientifici, e filologici, pubblicati dal P. Abate Calogera nell'anno 1757. in Venezia.

Cominciarono i Rozzi verso la metà del Secolo a lasciare di tanto in tanto da parte nei loro componimenti lo Stile, che ad Essi molto felicemente facevasi, per vederli alquanto declinare dall'antico loro pregio le Rusticali Rappresentazioni, e qualunque sorte di Pastoral Poesia, non solo per la gran quantità, della quale
ne

ne era resa già sazia l'Italia, ma ancora per essere inoltre succeduto il nuovo gusto della Comicità in Prosa, da cui furono tutte le altre superate, e mandate in disuso, come osserva il Crescimbeni (a). Pigliarono allora una nuova maniera di comporre anche i Rozzi, industriandosi a scrivere in stile polito, e molte volte in grave, e sostenuto, tentando insieme di estendersi nei loro Componimenti a soggetti sublimi, ed elevati, e di far uso di qualunque sorte di metro, e di rima, conforme di poi hanno per lo più praticato, non lasciando anco sopra di ciò di fare ogni studio, e diligenza; per la qual cosa di Essi giustamente si può dire quel che scrisse Orazio dei Poeti dei suoi tempi:

Nihil intentatum nostri liquere Poeta.

Per questa sì fatta variazione di gusto usato fino allora dai Rozzi nel formare le loro Composizioni, non poca disunione accadde tra Essi, dividendosi in due differenti Partiti, cioè in Rozzi minori, e Rozzi maggiori. Ma prevalendo il partito dei Rozzi maggiori, finalmente

B

nel

(a) vol. 1. lib. 4. cap. 9. l. c.

nel 1665. si aggregarono di nuovo tutti insieme, e rincivilirono unitamente l'antico nome di Congrega col nominarla Accademia, ed allora si accrebbe un maggior lustro, e credito alla medesima, per cui a perpetua memoria un'Essa alla sua Impresa anche quella dei nuovamente aggregati, che avea per motto

Tosto risorge l'Un, se l'Altro cade.

Fin d'allora, si renderono i Rozzi, oltre al divenire più culti, sem re più celebri, ed accreditati per le loro lodevoli, e virtuose operazioni, perchè vennero regolate da opportune leggi, e saggi provvedimenti. Frequenti inoltre procurarono, che fossero le loro Adunanze, ed Accademie sì pubbliche, che private, recitando in esse dotti, e seriosi Componimenti, non tanto in Prosa, quanto in Verso, come apparisce da più Accademie fatte e per S. Caterina, e per S. Gio. Batista, e per il B. Franco (a), ed altre, che

(a) Si conservano oggi queste in un libro a parte, dove sono riportate le Composizioni fatte in tali occasioni, oltre a molte altre di quel tempo.

che sono registrate nel Libro delle Deliberazioni del sopradetto Anno 1665., e 1690. Ma quello, che più d'ogn'altro accrebbe 'n que' tempi la fama, e la stima ai Rozzi, fu l'ottimo uso, ed esercizio della Comica, per cui tra gl'Italiani sopra tutti si distinsero, e ne riportarono maggiore la lode. Diedero Essi di questo continue riprove nel gran Teatro, accompagnando per lo più le loro Recite con ingegnose, e nobili Comparse, conforme fecero tutte le volte, che vollero dare al Pubblico di Siena divertimento nelle Feste di Carnevale, oppure in occasione di far dimostrazioni d'ossequio a qualche Principe, o Sovrano, che in Siena talora si ritrovava. E' degna di esser letta la descrizione della Recita, e Comparza fatta dai Rozzi nel detto Teatro nel 1666. per la venuta nella Città del Governatore Principe Mattias, di cui non minori furono le Rappresentanze, che fecero ad altri Principi, e Signori, e specialmente nel 1676. per la venuta dell' Eccellentissimo Signor Don Austino Chigi Principe di Farnese, Nipote di Alessandro VII. alla cui presenza recitarono in detto Anno nella Villa della Costa Fabbri un Opera boschereccia intitolata *In-*

teresse vince Amore: composta dall' Accademico Rozzo Francesco Faleri detto l' *Abbozzato* (a) la qual Opera quattr' Anni prima era stata rappresentata dai Rozzi in Siena nel Teatro Grande. Altra affai più nobile Rappresentazione, e Recita fecero della Commedia detta l' *Urania*, ovvero gli *Equivoci Fortunati* nell' anno 1683. avanti li Serenissimi Principi di Toscana Francesco Maria (in occasione che prese questi il possesso del Governo della Città di Siena) la Granduchessa Vittoria, e la Principessa Anna insieme colli Principi di Farnese, la qual Commedia ornata fu di Prologo, Balli, Abbattimenti, Intermedj, ed altre nobilissime

(a) Compose questi, oltre alla detta Commedia, molte altre Opere Rusticali, e Bernesche, tra le quali un Orazione in terza Rima sopra l' antichità, e origine dell' Accademia dei Rozzi scritta nello stile del Caporali, e del Berni, che il medesimo lesse in una publica Accademia di lettere fatta dai Rozzi nel 30. Genajo 1666. Fece parimente questi ai suoi giorni la prova d'un Eccellente Comico, e specialmente nella parte faceta.

me decorazioni, che tutto si vede distintamente descritto nel sopradd. libro delle Deliberazioni (a) cc. E per non far quì menzione di tante altre recite di Commedie in Prosa fatte successivamente con molto apparato nel soprannominato Teatro Grande, basterà solo, che siano considerate le quattro Opere, che in Musica in breve spazio di tempo dai Rozzi si rappresentarono con tanto applauso, e furono nel 1690. l' *Onestà degli Amori*, che dedicarono al Cardinal Flavio Chigi; nel 1691. l' *Al-dimiro*; nel 1695. il *Pirro*, e *Demetrio*, ed il *Creonte*. Le Relazioni di tali Feste, che più volte furono replicate, possono vedersi nel sopraccitato libro di deliberazioni ai detti anni.

Si erano riparati i Rozzi sino dalla loro origine sotto il Patrocinio di S. Gior Batista, come più confacevole alla semplicità, e rozzezza della Sughera, produttrice delle sincere delizie del Secolo d'Oro. In progresso di tempo, comechè gli convenne allontanarsi dal loro primiero Istituto, ed usare altro stile, e modo nel com-

B 3 porre,

porre, pensarono riporsi al coperto della Protettrice di tutta la Sanese letteratura la Vergine Maria, sotto 'l titolo della di lei Immacolata Concezione (a). Fu ciò deliberato nell'anno 1682, ed in tale occasione ne fu fatta da' medesimi in onore della stessa una bellissima Accademia di Lettere colla recita di varie eleganti Composizioni sì in Prosa, che in Verso.

Sino da principio avevano pensato di regolare con ordine le loro Assemblee, e di dargli insieme qualche forma con creare degl' Officiali. Ridussero questi da prima a poco numero, cioè a due Consiglieri, che al Capo delle Adunanze assistevano, ad un Camarlingo, o Tesoriere, il quale registrava ancora le Memorie, ad un Lettore, ed uno Sperto, o sia Censore. Furono questi dipoi più volte riformati, e finalmente nel 1690. furono fissati, e ridotti a quelli, che sono anche di presente; cioè oltre al capo detto

L' Arci-

(a) Riporta tutto questo Girolamo Gigli nella sua erudita Opera intitolata la Città diletta di Maria al Cap. 12.

l' Arcirozzo, due Consiglieri, un Segretario, un Camarlengo, tre Accademici segreti, l' Archivista, ed un Bidello (a).

Fino all' anno 1689. non ebbero i Rozzi mai luogo fisso per le loro Adunanze. In detto anno si risolvono di far compra d' una stanza per aver più libero campo di far Adunanze, e per dare un più giusto regolamento, e stabilità alle loro Accademie sì di Lettere, come di Ballo, Scherma, Pittura, ed altre simili nobili Arti.

Nel tempo, che dimorò Governatore in Siena il Serenissimo Principe Francesco Maria di Toscana, ebbero la sorte d' incontrare appresso il Medesimo un ben distinto gradimento delle Opere, e Feste loro, per cui meritavano, per l' interposizione di sì gran Personaggio, di ottenere

B 4

re nel

(a) Vedasi sopra ciò la nuova riforma dei Capitoli de' Rozzi fatta, e compita alli 8. Dicembre 1690. la quale si trova registrata in un libro manoscritto di detto anno, intitolato *Capitoli dell' Accademia dei Rozzi*; siccome in altro libro parimente manoscritto di altra riforma simile fatta nell' anno 1723.

re nel 1690. dall' Altezza Reale di Cosimo III. l'uso del Teatro nel Palazzo Reale detto il *Salincino* a titolo di custodia perpetua, conforme apparisce per Istrumento fatto in tale occasione, e rogato da Ser Gio: Batista Belli a 16. Dicembre di detto anno. Qual Teatro fu di poi dai medesimi Accademici ornato di Palchetti, e Pitture nella forma, che al presente si vede.

Stimolati vie più i Rozzi dagli applausi, che tuttora ricevevano per la Città, e dall'approvazione, e benigno gradimento dei loro Sovrani, ed insieme Protettori, indefessi continuarono ad esercitarsi non solo nei Componimenti di ogni genere da recitarsi nelle pubbliche Adunanze, quanto nelle Opere Teatrali, che frequentemente nel Teatro a loro di fresco concesso si diedero a rappresentare, senza abbandonare ancora il Teatro grande, di cui per la molteplicità del concorso convenne loro molte volte far uso, come apparisce dal libro delle Deliberazioni del 1690. al 1706.

Da tutto questo adunque si rileva chiaramente, quanto l'Accademia dei Rozzi sino al fine del XVII. Secolo si potè render celebre per li suoi

suoi festevoli, e virtuosi esercizi, e quanto sollievo, e piacere avesse sino allora recato alla Patria. Ed in questa parte veramente è ben noto quanto mai i Rozzi s'ingegnarono colle loro nuove invenzioni, e con far vedere tralle altre per le pubbliche strade, e per le ampie Piazze, come si guidino Carri Musicali, e si muovano Carri Trionfali, Macchine straniere, ma ottimamente intese, ed altre simili a queste, non meno nuove, che varie Opere spiritose, liete, e piacevoli in diversi tempi si discoprono. Una tra le altre comparse assai rinomata, e sfarzosa riuscì quella, che fu fatta sul fine del sopradetto Secolo, cioè nel 1700. quale vollero Essi render memorabile con una delle più decorose, e magnifiche Feste, che mai si fossero vedute. Consistè questa in una bellissima Mascherata a Cavallo con un maestoso Carro, in cui fecero vedere il Trionfo del Tempo Condottiero dei Secoli, e dei Trofei delle quattro principali Monarchie del Mondo. Era questo assiso in cima di detto Carro, armato di falce, ai piedi del quale giaceva Amore in atto dolente, e languido insieme colle Ceneri

di varie famose Rovine, quali uscivano da un grand' Orologio da esso tenuto colla sinistra, e venivano di poi portate in mostra dai Secoli, che accompagnavano il Trionfo. Erano questi in numero di 30. che tanti, secondo l'opinione che correva, scorsero dal Diluvio Universale all' Incarnazione del Verbo: Ciascuno di Essi di aspetto senile, con corona d' Elera in Testa marciava con buon ordine a Cavallo di bardature, e rifinimenti bellissimi adornato, portando alla destra una Cartella a guisa di Scudo, dove si vedeva dipinto un Orologio a polvere, che figuravasi contenere le Ceneri delle più rinomate rovine, come di Regni, di Virtù, di Potenze, e di Bellezze, il che veniva additato nella seguente forma.

RIGUARDO AI REGNI.

CENERI

Di Ninive, di Troja, d' Atene, di Sparta, di Tebe, di Babilonia, di Susa, di Menfi, di Corinto, di Cartagine, di Roma antica.

RI-

RIGUARDO ALLE VIRTU'.

CENERI

Di Omero, di Pittagora, di Demostene, di Platone, di Ercole.

RIGUARDO ALLE POTENZE.

CENERI

Di Nino, di Tomiri, di Ciro, d' Enea, di Serse, d' Alessandro, delle Amazzoni, dei Tolomei, di Scipione, e di Pompeo.

RIGUARDO ALLE BELLEZZE.

CENERI

Di Semiramide, di Elena, di Cleopatra.

Per compire il numero dei Secoli decorati dall' Incarnazione del Verbo fino al presente, furono vestiti con non dissimile abbigliamento altri diciassette Accademici, che gli rappresentavano, e stavano assisi per ordine nell' accennato Carro, portando similmente il Cartello, come sopra, dove erano riportate.

RI-

RIGUARDO AI REGNI.

CENERI

Di Antiochia, di Bisanzio, di Gerusalemme,
de' Longobardi.

RIGUARDO ALLE VIRTU'.

CENERI

Di Dante, e del Petrarca.

RIGUARDO ALLE POTENZE.

CENERI

Di Costantino, di Narsete, di Giustiniano,
di Goffredo, d'Otton il grande, di Carlo Ma-
gno, d'Orlando, di Carlo V. di Gustavo
Adolfo.

RIGUARDO ALLE BELLEZZE.

CENERI

Di Zenobia, e di Elisabetta.

Immediatamente a questo seguiva altro Car-
ro tirato da quattro Cavalli, quale, oltre l'a-
dornamento di varie Bandiere, Tamburi,
Aste, ed altri Istrumenti militari, portava
quattro

quattro Macchine, due delle quali in forma di
Piramide figuravano d' includere le Ceneri
di Assiria, e dei Medi; e l'altre due in for-
ma d' Urne le Ceneri della Monarchia della
Persia, e della Grecia. Si vedevano in queste
espressi molti Diademi, e Scettri Reali infran-
ti, e guasti dal tempo: Ed oltre a tutto que-
sto vi si scorgevano attorno in ordinata pos-
tura quattro Prefiche.

Una sì bella, e magnifica Comparfa era ac-
compagnata non solo da quantità di strumenti mu-
sicali, ma eziandio da più saggi, e dotti compo-
nimenti, che alludevano al soggetto, che si rap-
presentava. Grandissimo, ed universale fu l'ap-
plauso, che ritrassero i Rozzi da sì nobile, ed
ingegnosa rappresentazione, per cui meritavano,
che ne fosse a perpetua memoria delineato, ed
inciso in rame tutto il sopradetto apparato. Già
altre volte avevano Essi fatto vedere al Pubblico
simili Comparse. Tra le altre rimarchevole fu quel-
la del 1670. allorchè portarono in trionfo Diana
condottiera dei Rozzi nel monte Parnasso; ed altra
simile fu quella del 1682., in cui rappresentarono
in un Carro l'Accademia dei Rozzi di ritorno da
detto

detto Monte accompagnata dalle Muse, ed Arti liberali guidata da Diana, e da Apollo. Nel 1684. parimente con altro Carro rappresentarono Marte dominatore dell' anno bisestile, e pronosticante un perpetuo Eclisse alla Luna Ottomana. Finalmente nel 1698. in cui fecero in maschera i trionfi d' Alessadro, e di Dario; per la qual cosa è degna di esser letta la descrizione, che si trova riportata nel libro delle deliberazioni di quel tempo. „ Quali comparse tutte, e trionfi „ farebbero certamente potute comparire senza „ vergogna nell' antico Cerchio Massimo di Ro- „ ma a meritare l' attenzione dei Cesari, e del- „ la Nazione trionfante di tutta la terra, che in „ numero di più di mezzo milione ivi spesso si „ raccoglieva. (a)

Con non minore spirito, e gusto seguitarono i Rozzi sin da principio del corrente secolo a dare riprove delle loro virtù, e delle loro sagge, ed ingegnose invenzioni. Vollero Essi farne la prima mostra nel solennizzare con publico segno di allegrezza l' entrata del III. Secolo, che cominciava allora a correre della fondazione dell'

(a) Gigli nel suo Diario Tom. 2. pag. 270.

dell' Accademia. Rappresentarono a tal effetto nella publica Piazza con giuoco di Pallone, Carri, e Mascherate lo scoprimento delle nuove Indie fatto dall' Ammiraglio Don Cristoforo Colombo, come quasi contemporaneo all' origine della Medesima. Si vede, ed insieme si legge la Relazione di questa festa stampata in Siena ad uso di lettera, diretta agli Accademici Rozzi assenti dalla Patria, presso il Bonetti 1702. e riportata con altri componimenti, e figure in rame nel Volume delle Opere edite dei Rozzi. Ne ritrassero i medesimi per detta Festa il consueto applauso dalla Città tutta, e dal Serenissimo Ferdinando Principe di Toscana, a cui ne avevano fatto la dedica, una cortesissima lettera di gradimento, e congratulazione con Essi, ed è la seguente =

ALLI SIGNORI ACCADEMICI ROZZI
DI SIENA.

Signori Accademici, dalla compita Relazione trasmessami della scoperta fatta da loro del mondo Americano, che fu 'l soggetto della pubblica Festa, che rappresentavano con tanto applauso in cotesta Città, ho potuto ben conoscere non meno

la vivacità del loro spirito, e la grandezza del loro talento, che l'amorevolezza loro verso di me, cui si compiacquero di dedicarla. Onde Io nel lodare come fo la Virtù loro, e la premura, che hanno di esercitarla a pubblica soddisfazione, non lascio di gradire la cortese attenzione avuta a me stesso, nè d'esserne loro tutto grato, quale appunto mi farà conoscere in ogni convenienza loro, e di sì studiosa Accademia, per cui nutrisco sempre sentimenti di special benevolenza, ed in tanto prego il Signore, che conceda loro ogni bene.

Di Firenze li 7. Marzo 1702.

Loro Amorevole

IL PRINCIPE DI TOSCANA.

Hanno i Rozzi nel decorrere del presente Secolo procurato sempre di mantenere con i loro ottimi, e saggi esercizi quella stima, e quel credito, che già avevano per due Secoli acquistato alla loro Accademia. Si è ciò da Essi fatto mirabilmente conoscere tutte le volte, che hanno voluto far mostra al Pubblico delle pregievoli Virtù loro. in occasione di solennizzare una qualche Festa,

sta, come per l'esaltazione dei Sovrani, per la Nascita di qualche Principe, per gli Sponsali d' Illustri Personaggi, oppure in occasione di lutto per la morte di qualche distinto, e ragguardevole Signore. In simile Feste più d'ogni altro si sono veduti fare dai Rozzi con universale applauso ricchi, ed ingegnosi apparati; si sono uditi dotti, e saggi componimenti; si sono in una parola fatte nobilissime rappresentazioni, e comparse. E' noto quanto si segnarono nel 1707. per le solenni esequie con catafalco, ed Accademia pubblica di lettere diretta all' Illustre Memoria del Signor Ballo Giovanni Marfili: E' degno di leggerse il ragguaglio fatto dall' Accademico Dottor Ferdinando Mannotti, Maestro di Rettorica nel Seminario Arcivescovile dato alle stampe nel sopradetto anno, dove sono riportati principalmente diversi generi di dotti componimenti, quali con onorata gara furono dagli Accademici Rozzi in quella occasione recitati. Nel 1715. per la venuta del nuovo Arcivescovo Zondadari in Siena, detto Protettore nello spirituale dell' Accademia, che non fecero i Rozzi con il loro apparato, ed arcotriunfale per accompagnare quella solenne entra-

ta al possesso dell' Arcivescovado, e per tributare insieme a quel degno Prelato i loro umilissimi ossequj? Se ne legga la Relazione nella descrizione fattane dal Cavalier Bernardino Perfetti, e dallo stesso mandata alla luce. Non minori furono le dimostrazioni fatte dai Rozzi nel 1717. in occasione della venuta al Governo della Città, e Stato di Siena della Serenissima Violante di Baviera Gran Principessa di Toscana, con il Serenissimo Principe Giovan Gastone, alla presenza dei quali recitarono tosto nel loro Teatro due belle Opere con sommo plauso, avendole arricchite di ingegnosi intermezzi, la cui memoria, che nel libro delle loro deliberazioni trovasi riportata, meritò d'esser pubblicata colle stampe, e ottennero ben tosto la benigna protezione dell'A. R. per l'Accademia. Degne di rimembranza sono pure le dimostrazioni di giubbilo, che fecero nel 1720. per l'esaltazione al gran Magistero di Malta succeduto nella persona di Fra Marc' Antonio Zondadari, avendo in tal occasione rappresentato il *Contrasto dei seguaci di Marte con quelli di Minerva*, di che parimente ne fu in Siena data alle stampe la Relazione ad uso di lettera, diretta
al

al Ballo di Acri Fra Don Antonio Emanuello di Lisbona. Magnifico, e sorprendente fu l'aprimento della nuova loro Sala, quale solennizzarono l'anno 1731. con una celebre, e sontuosa Accademia di dotti componimenti, fatta in onore, e gloria della Concezione dell'Immacolata Vergine Maria Sovrana Protettrice dei Medefimi, la quale dedicarono alla Santità di Clemente XII. allora Regnante, che si degnò accettarla, ed insieme di fare onorare la detta Accademia coll'assistenza in nome suo di Monsignor Arcivescovo Zondadari, che con il Clero, e la Nobiltà Sanelese, e Forastiera intervenne ad ascoltare i componimenti degli Accademici, e a godere in oltre del ricco, e maestoso apparato, che in tale occasione fu dai Rozzi mirabilmente eseguito. Riesce questa Festa così applaudita, così magnifica, e di tal grido, che meritò d'esserne dato il Ragguaglio dai Novellisti nelle pubbliche Gazzette.

Immortale parimente resero il loro nome colle dimostrazioni d'ossequio, e di giubbilo, che fecero con pubbliche feste, e comparse al proprio Principe, e Sovrano la Sagra Maestà dell'Augustissimo Imperatore de' Romani Francesco III.,

Granduca di Toscana, ed alla Maestà della Regina d' Ungheria, e di Boemia, &c. Sua Conforte nell'anno 1739. per la venuta loro nella Città di Siena, consistendo queste principalmente in un allegorico contrasto di Pastori, ed Agricoltori, nel giuoco del Pallone, nel quale si studiò l' Accademia di esporre ai benignissimi sguardi delle MM. LL. ed il suo Istituto, e l' applicazione alle scienze speculative, e meccaniche della Cittadinanza Sanese, di cui oggi la detta Accademia è composta; e nel 1745. in occasione di solennizzarsi in Siena la felicissima esaltazione del sopradetto Sovrano all' Augustissimo Soglio Imperiale, vollero i Rozzi aver la sorte di distinguersi con dare al Pubblico nella loro sala un nobilissimo trattenimento in musica, e di tributare insieme alle glorie della M. S. I. alcuni poetici componimenti degli Accademici: onde meritano dalla prefata M. S. I. l' alto suo Patrocinio (a), per cui mirabilmente si accrebbe loro quel

(a) Leggasi la lettera del Signor Senator Venturi Auditor Generale di Siena, scritta all' Accademia.

quel lustro, e quel decoro, che mai desiderar potessero.

Nell' anno 1766. ai 16. di febbrajo non mancarono di compiangere l' infausta morte del predetto loro insigne Protettore Francesco III. Imperatore, con recitare molti componimenti in segno di mestizia nella loro gran Sala, già decorata con apparati lugubri, e con gran quantità di lumi a cera, e collo stemma appeso alla Porta dell' ingresso, in cui dicevasi =

FRANCISCO. CAESARI. AUGUSTO.

RUDIUM. AUSPICI.

Numerose furono le composizioni degli Accademici sì in prosa, come in verso, siccome appare dalle Memorie, che conservansi nel loro Archivio, e numerosi parimente furono gli strumenti musicali, che accompagnarono le sinfonie, che furono tra dette composizioni tramezzate. Il che tutto fu eseguito con soddisfazione somma degli Ascoltanti, i quali in gran copia, e di ogni Ceto erano intervenuti.

C 3

Per

demia dei Rozzi il 6. Aprile 1739. , nella quale si vede confermata parimente la grazia dell' uso del Saloncino.

Per sì fatti letterarj esercizj ottennero i Rozzi la protezione di S. A. R. il Serenissimo Arciduca Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana ne' 7. Agosto 1766, e la conferma insieme dell' uso del Teatro detto del Saloncino, come appare dal benigno Reale Rescritto, trasmesso all' Accademia dal Cancelliere dell' Illustrissimo Collegio di Balla, con suo biglietto de' 26. Agosto di detto anno; E nel 1767. ottennero inoltre per lettera de' 7. Marzo di S. E. il Sig. Cavalier Francesco Siminetti, Consigliere Intimo Attuale di Stato, e Luogotenente Generale di S. A. R. nel governo della Città, e Stato di Siena, di quel tempo Segretario del Consiglio predetto, diretta all' Illustrissimo Signore Auditore Generale Bertolini, la facoltà di innalzare sopra la Porta esterna della fabbrica dell' Accademia le Regie Armi di S. A. R.

Animati sempre più i Rozzi per sì fatti onori, si impegnarono coraggiosamente a dar segni per la parte loro d' ossequio, e di giubbilo in occasione della prima venuta in Siena dei Reali Sovrani, conforme in simili occorrenze furono sempre soliti altre volte farne le dimostrazioni, e le circostanze, in cui allora erano, non permettendo-
gli

gli fare altro, determinarono una corsa di Barberi alla lunga, decorata con Carro trionfale, e grottesco, dove sedea un coro di Pastorelli sotto l' ombra della Sughera col motto =

Deus nobis hac otia fecit.

Parte di detti Pastorelli facevano atto di intrecciare varie ghirlande di alloro per offerirle alle AA. LL. RR., e parte rappresentavano Sonatori di zampogne, e di altri rusticali strumenti da fiato. Il dì 6. Maggio fu eseguita una tal pubblica Festa nella seguente forma: comparve nella strada del corso, adorno di una ricca bandiera di grifetta d' oro, che era il premio da darsi al Barbero vincitore, lo anzidetto Carro, preceduto da più compagnie di Contrade, vestite colle loro rispettive divise nuovamente fatte, marciando tutte con ordine quasi militare e immediatamente avanti al Carro era una numerosa Banda di Sonatori di istrumenti musicali da fiato; e in tale occasione fu presentato ai Reali Sovrani il seguente Sonetto composto dall' Accademico Rozzo Dottor Francesco Corsetti detto il PROVETTO.

Coppia Real, cui per regnar su i cuori

Diè norma la Clemenza, e amor consiglio

Deb! non sdegnate a Coro di Pastori
 Volger dell' Arabia in sulle rive il ciglio.
 In Elide non siam, dove al Periglio
 S' esponea di pugnar, per frali onori
 Ogni Forte di Grecia, e Nobil Figlio
 Che la fronte cingea di verdi allori.
 Noi di Rozze Capanne all' ombre amene
 Ufi a scherzar fin dall' Età primiera
 Con finte larve, e rusticali avens
 Fid, che dar non abbiám, prove sincere
 Fia sol di nostra fé, se in tofche arene
 Oggi apriamo à virtù la gran carriera.

Non bastò agli Accademici Rozzi di aver
 dato una tal Festa per segno di sincero giubbilo,
 ed ossequio ai Sovrani Reali, determinarono in
 oltre di dare alle AA. LL. RR., conforme esegui-
 rono nel dì 16. di detto mese, una Festa pub-
 blica di ballo con maschere nella propria loro Sa-
 la. Fu questa adornata di un bellissimo Trono
 Reale, fatto nuovamente a tale effetto, ed alle
 Pareti furono appesi d' ogni intorno grandiosi spe-
 chi, i quali per il copioso numero, e disposizio-
 ne dei candelotti accesi, oltre alla quantità di ar-
 moniosi suoni, rendevano vaga, e brillante la det-

ta Festa. V' intervennero adunque i Reali Sovra-
 ni in maschera, e specialmente la Real Sovrana,
 vestita splendidamente in abito di pastorella, la
 quale si degnò di ballare più volte con altre ma-
 chere, e passeggiare inoltre per detta Sala, e
 stanze contigue, prendendo finalmente alquanto
 di riposo nella stanza di ritiro già preparata, e
 nobilmente ornata, venne a far conoscere infie-
 me coll' istesso Real Sovrano un sommo gradi-
 mento per l'attenzione, e premura usata dai Roz-
 zi, dimostrando una piena, e totale soddisfazione
 di tutta la Festa, come benissimo regolata, ed op-
 portunamente eseguita.

Terminarono in tal guisa i Rozzi di fare
 quelle pubbliche dimostrazioni, che poterono me-
 glio allora inventare, e dirigere, e intanto ven-
 nero a mantenersi in possesso del nome, e della
 fama, che hanno sempre avuto, e che hanno
 pure al presente di *Accademici festevoli*, e di fare
 risplendere a maraviglia le loro virtù con inge-
 gnose, piacevoli, e ricche comparse, delle quali
 non hanno mancato mai di far mostra al Pubblico,
 ognivoltachè si è dovuto solennizzare una qual-
 che ragguardevole, e memorabil Festa.

Lungo sarebbe il far quì menzione ad una ad una delle Virtù, e delle belle Arti, che più d'ogni altro fecero spiccare gli Accademici Rozzi, e dei Soggetti, che in esse principalmente si distinsero dal principio del corrente Secolo fino al presente, non solo in occasione delle sopradette pubbliche Feste, ma anche di altre loro particolari Rappresentazioni, e letterarie Accademie. Basterà quì soltanto, per non dilungarsi di vantaggio, rilevare quello, che è proprio di Essi Accademici, come il più pregievole, e più mirabile, cioè l'uso delle Recite all'improvviso di Commedie, di cui più volte hanno fatto prova con quell'universale gradimento, che a tutti è noto. Dal libro delle loro Deliberazioni del 1722. (a) si ha, che per il plauso, che da per tutto ritraevano i loro Comici estemporanei, la Serenissima Real Principessa Violante, Governatrice allora di Siena, ed il Serenissimo Principe Teodoro di Baviera con altri Principi di lei Nipoti, si compiacquero più volte trovarsi presenti a simili Recite, l'esercizio delle quali hanno di poi

(a) Pag. 140. e 141.

poi continuato, e ne fecero per ultimo prova per fino alla presenza del loro Augustissimo Sovrano nel 1739. sul loro Teatro.

Non pochi sono quegli tra i Rozzi, i quali con faggi Componimenti, che parte editi, e parte manoscritti hanno renduto illustre il loro Nome, e che di tanto in tanto non mancano di farsi distinguere colle loro dotte produzioni, non solo unitamente con gli altri Accademici, ma anche separatamente, e da per loro medesimi. Si può frattanto scorrere il Catalogo di quei, che si sono resi eccellenti nelle belle Arti in questo presente Secolo, riportato da Girolamo Gigli (a), dall'Autore della memoria sopra l'Origine, e Istituzione delle principali Accademie di Siena (b), e nell'Aggiunta fatta alla Biblioteca inedita degli Scrittori Sanesi del P. Niccola Bandiera, tra quali non pochi sono gli Accademici Rozzi ancor viventi, che danno di tanto in tanto alle stampe diverse erudite, ed eleganti Opere.

E per

(a) Diario part. 2. pag. 172. e seg.

(b) Tom. 3. degli opuscoli del Pad. Ab. Calogerà.

E perchè si venga a conoscere ad evidenza quanto i Rozzi fin dalla loro prima origine, e istituzione si sono applicati a dare continuamente al Pubblico sollazzevoli divertimenti colle loro rusticali, e boscchereccie composizioni, le quali per il dialetto puro Sanese, e per i piacevoli motti, e proverbj, che principalmente vi spiccano, riportarono da tutta l' Italia un sommo credito, non sarà cosa inopportuna inserire qui in ultimo il Catalogo di quante Opere loro si trovano scritte ne' primi tempi in istile villereccio, e casalingo, le quali per se stesse possono formare più che sufficientemente una particolare, e scelta Biblioteca: e da questo Catalogo appunto potrà comprendersi, quanto nella Città di Siena si sia fatto uso delle voci antiche, o che erano secondo l'uso di quei tempi, in cui cominciò a fiorire il Toscano idioma, mentre dai Rozzi fin dalla loro origine non si cessava fare ogni diligenza di tener lontana qualunque occasione di rangiamento, e di alterazione, che suole incontrarsi dalla moltitudine delle scienze, e delle arti, dalla novità del pensare, dalla diversità delle occupazioni, dal commercio dell'estere

Nazioni, dalla guerra, dalla difesa, dalla pace, conservando Essi in tal guisa più lungo tempo la loro nativa favella, e mantenendola nel suo primo original lustro. Ancora in altre Città della Toscana non sono veramente mancati valenti Uomini, che invaghiti di sì fatta maniera di parlare non hanno sdegnato di far uso come i Rozzi del linguaggio villereccio, e casalingo, e di comporre su tale stile varie gustose poesie, quali furono, oltre il magnifico Lorenzo de' Medici, Luigi Pulci, Francesco Berni, Gabriello Simeoni, Aleffandro Allegri, il Malatesti, Jacopo, e Giacinto Cicognini, Francesco Bracciolini, e più di ogni altro Michel-Angelo Buonarroti il Giovine, celebre per la sua Commedia rusticale, detta la *Tancia*, e per non far menzione di tanti altri, basterà per ultimo nominare Francesco Baldovini, prima Pievano di S. Lorenzo d'Artimino, poi Priore di S. Maria d'Orbazzello in Caffaggiuolo, e finalmente Priore della Chiesa, e Monastero di S. Felicità in Firenze, dove morì nel 1716. in età di 81. anni. Assai furono stimate, conforme è noto, le Opere tutte rusticali dei sopracennati Scrittori

tori, e specialmente il famoso Idillio erotico del *Lamento di Cecco da Varlungo*, composto dal Baldovini, e pubblicato la prima volta in Firenze nel 1694. e di cui poi sono state fatte più volte nuove ediz., ed in particolare quella di Firenze nel 1755. colle Note di Orazio Marrini, colla Vita dell' Autore, e Catalogo delle di lui Opere, e colla raccolta degli Scrittori, che ne hanno parlato, e fat- toglì Elogj. Se con sommo grido sono stati ri- guardati, e in gran pregio tenuti i Componi- menti di tal genere, non minor credito averan- no giustamente meritato i Rozzi, i quali punto inferiori si può dire, che siano stati e nel compor- re, e nel dare alla luce gran quantità di ru- sticali, e giocose poesie, conformè manifesta- mente si vede dal seguente Catalogo delle loro Opere, dove si trova conservata da Essi a ma- raviglia quella naturalezza, quella espressione, quella venustà, e quella grazia, che furono a loro tanto proprie, e colle quali hanno saputo così al vivo imitare i discorsi Contadineschi, facen- dovi spiccare quegli stessi antichi parlari, e quel- le antiche maniere di favellare, usate nel prin- cipio del fiorire della nostra lingua: onde si po- treb-

trebbe con tutta ragione asserire, che i Sanesi fin d' allora, ancorchè rozzi fossero, e senza eru- dizione, superarono non solo nel parlare, ma nel- la voce parimente, e nella soavità del dire gli altri più dotti dell' Italia, nella guisa istessa ap- punto, che scrisse Cicerone nell' Oratore degli Ateniesi, che i più idioti tra quelli erano in questo superiori ai più dotti Asiatici.



CATALOGO

DELLE OPERE RUSTICALI, E BOSCHERECE FATTE
DAI ROZZI, DELLE QUALI PARTE SONO
STAMPATE, E PARTE SONO MANOSCRITTE.

DEGLI ROZZI IN COMUNE.

LE Commedie in verso della Congrega dei
Rozzi, e intermezzi, proverbj, e masche-
rate fatte a Leone X. e a Carlo V. manoscrit-
to nella Chigiana.

*Statuti, e Capitoli della Congrega dei Roz-
zi* fatti nel 1531. e la Riforma dei medesimi
fatta nel 1561. manoscritto Originale.

Quistioni, e Casi, o siano Novelle recitate
dopo il 1531. nella Congrega dei Rozzi. Mano-
scritto Originale.

Frutti della Sughera, o siano Sonetti di
indovinelli, e di altra forte di più Rozzi. Sie-
na 1538. e 1547. in 8.

Il *Malfatto*, rozza, ed amorosa Comme-
dia da più Rozzi composta, Siena nel 1574.
e nel 1577.

DEI

DEI ROZZI IN PARTICOLARE.

DEL RISOLUTO.

Angelo Cenni Maniscalco.

*Stanze Rusticali dei Rozzi vestiti alla Ma-
strella. Delle Fanciulle da Maritagli. Delle Fan-
tesche pregne.* Siena 6. Luglio 1546. in 8.

Il Guazzabuglio, e la Piovra, Ottave. Sie-
na 7.

Il Romito Negromante. Siena. 1547. in 8.

La Strage in onore delle Dande, Commedia
Pastorale in ottava rima. Siena 1547.

Calindora, Commedia Pastorale. Siena....

Publicò il medesimo nel 1547. *le Stanze
di Margherita di Alessandro del Perna.*

DELLO STECCITO.

Anton-Maria di Francesco Cartaro.

Farfalla, Commedia in terzine. Firenze
1572. e Siena 1580.

Chiarello, Commedia nuova in terzine. Sie-
na 23. Dicembre 1533.

Cicco Amore, Commedia in terzine. Vene-
zia 1535.

D

DEI

DEL FALOTICO.

Gio: Batista Sarto.

Il Brascello, e il Boschetto. Siena alla Loggia del Papa.

Dialogo nobilissimo di un Cieco, e un Villano, Siena....

Mascherata intitolata *La Sposa, che va a Marito* rappresentata in Siena l'anno 1574. in terza rima. Siena in 12.

Ricorso de' Villani alle Donne contro i Calunniatori, mascherata del 1576. a 13. febbrajo Firenze 1577. in 8.

Due Dialoghi rusticali: Primo *Pastinaca, e Maca*, secondo *Un Saltambanco, e un Contadino.* Siena 1604. e 1617.

Dialogo del Mezzajuolo, che va a visitar la Padrona. Siena 1617.

Racanello, Commedia rusticale. Siena 1616.

Strafcino, Commedia. Manoscritto.

Lettera in terza rima scritta dal FALOTICO ad un suo Amico. Manoscritto.

Pianto del FALOTICO in morte di Agostino Morelli suo Amico, in terza rima. Manoscritto.

DEL

DEL FUMOSO.

Silvestro Cartaro.

Tiranfallo, Commedia Carnevalesca, in terza rima. Siena 1546. 1548. 1577.

Batecchio. Commedia nuova di Maggio in terzine. Siena 1549.

Pannecchio, Commedia nuova di Maggio in terzine. Siena alla Loggia del Papa.

Discordia di Amore, Commedia nuova rusticale. Siena 31. Maggio 1550.

Capotondo, Commedia rusticale. Siena 1577.

Il Travaglio, Commedia bellissima. Siena 1580. dedicata al Cardinal di Ferrara, e rappresentatagli essendo Luogo-tenente del Re di Francia nel 1552.

Capitolo alla Villana alla Sposa nuova Padrona terza rima. Siena 1583.

DELLO STRAFALCIONE.

Ascanio Cacciatonti Ottonajo.

Bel Corpo, Commedia rusticale in 3. rima. Siena 1544.

Agnitia, Commedia rusticale in 3. rima. Siena 1545.

D 2

Cal.

X *Calza-Gallina*, Commedia Rusticale, e ridicolosa. Siena 1550. e 1580.

Pelagrilli, Commedia. Siena 1552., e 1605.; Firenze 1575.

Elasfoppa, Commedia in terzine. Siena 1610., e Firenze senza l'anno.

L' Incognita Commedia.

DELL' AVVENTATO.

Marcello Roncaglia.

Mogliazzo fatto da Begio e Lisa, e un *Capitolo della Gelosia*, Commedia. Siena 1537. e 1548.

Inganni di Servitori. Siena 1538. e 1542.

Pietà d' Amore, Commedia in 3. rima. 1541.

Pescatore, Commedia rusticale molto dilettevole in 3. rima. Siena 1547.

DELL' UMOROSO.

Niccolò Campani.

Lamento di quel tribolato Strascino Campana Saneſe ſopra il male Franceſe. Venezia 1523. e 1564., e Siena due volte edita.

Strascino, Commedia Rusticale in 3. rima, Venezia 1529., e 1531. Siena 1546. e 1571., Firenze 1573.

Pid Egloghe rufficali ſtampate in Siena nel 1543.

Al-

Alcune rime, ed *Egloghe* inferite tralle *Opere del Berni*. Tomo ſecondo.

Caltelline, Commedia Rusticale. Siena 1543. 1571. 1577. e 1608.

Magrino, Commedia in terza rima. Firenze 1572., e Siena 1581.

DELL' APPUNTATO.

Francesco Mayiani, *Paroco a Marciano*, il *Seniore*.

Il mercato delle Donne. Egloga in terza rima. Manofcritto.

Dialogo di tre Contadini, che cercano il ſonno. Manofcritto.

Stanze fatte in occaſione di una cena. Manofcritto.

Le Nozze di Maca. Manofcritto.

L' Affetta, Commedia Contadineſca, ſtampata la prima volta in Parigi con la data di Marocco nel 1756. di pag. 138. in 8. ſotto nome di Bartolomeo Manefcalco della Società dei Rozzi.

DEL DILETTEVOLE.

Benvenuto Flori.

Aurora, Favola boſchereccia recitata in Siena nel 1607. e ſtampata nel 1608.

Celiſla, Favola boſchereccia. Siena 1611.

D 3

I Di

I Disuguali Amori, Commedia Pastorale.
Siena 1615.

Mascherata di cinque Villani sulle Mogli, rappresentata dai Rozzi nella venuta delle Altezze Serenissime di Toscana in Siena l'anno 1611. il dì 30. Ottobre, stampata in Siena l'anno 1616.

Invenzione presentata al CAPRICCIOSO Principe della Congrega dei Rozzi: cioè le Comunanze delle Masse di Siena, che vengono a rallegrarsi col nuovo Principe per il primo annale da loro presentato nella Congrega. Manoscritto.

Altra Mascherata di Contadini, e Contadine, che cercano la Padrona, e non la trovano. Manoscritto.

Il Tesfio. Commedia Spirituale, in ottave.
Siena 1615.

DELLO SCOMPAGNATO.

Francesco Benedetti.

Gruppetto di Fiori per i Giovani dilettevoli delle Veglie. Siena 1622.

Amor di Cristo in Passione, Ottave. Siena 1620.

Tesoro sparso, ovvero delle lacrime del Signore. Siena 1624.

DEL

DEL ROSPIGLIOSO.

Agostino Gallini di Castel-Fiorentino.

Le false querele d'Amore con gl'intermezzi apparenti. Opera in prosa. Siena 1612. e 1623.

DELL' UNIVERSALE.

Girolamo Ronconi.

I Vecchi innamorati, Commedia in prosa.
Arezzo 1633.

Salempizia, Favola boschereccia in verso sciolto. Siena 1638.

DI UN ANONIMO ROZZO DOPO IL 1600.

Stanze cantate dalla vera lode delle belle Donne Sinesi, venuta colla esperienza, e col valore in Compagnia di Villani, che menano schiava la Maldicenza. Mascherata fatta dai Rozzi l'anno 1603. alli 22. di febbrajo. Siena 1603. in 4.

Mascherata della venuta del Sole, e dell'Aurora accompagnata dalle quattro Stagioni, e dalle dolci Ore del giorno, rappresentata dai Rozzi l'anno 1611. il dì 30. Ottobre. Siena 1611.

Mascherata detta Le Contese Famigliari, in cui si tratta delle contese tra Marito, e Moglie. Manoscritto.

D 4

Dia-

Dialogo di due Congregati in abito Villanesco,
in terza rima. Manoscritto.

Ragionamento Rusticale in terza rima, in cui
si tratta, che le cose rozze, e naturali sono ec-
cellenti. Manoscritto.

La Cappanna, Commedia rusticale. Mano-
scritto.

DI ALTRO ANONIMO ROZZO.

*Capitolo diretto alle Dame Sanesi, recitato nel
Teatro per la recita del Capriccio d' Amore*, Favo-
la boschereccia dei Rozzi. Siena 1648.

DI ALTRI SANESI, CHE FURONO ROZZI
BENCHE' SENZA COGNOME.

DI BIAGIO CAPELLONE.

Libro de' Sonetti in stile rusticale, indirizza-
ti a Leone X. Manoscritto.

DI MARIANO MANISCALCO.

Moti di Fortuna, Commedia di vario metro.
Siena 1525. e Venezia 1527.

Commedia Del Vizio Muliebre. Venezia 1527.
Siena 1527. in 8.

La Monaca, Commedia. Siena 1533. e 1543.

CON-

Commedia bellissima contro Avarizia, inti-
tolata il *Bicchiere*. Siena anno 1544. 1578. e
Firenze 1573.

Pietà di Amore, Commedia di un Atto solo
in terza rima. Siena 1545.

DI PIER ANTONIO LEGACCI.

Bevarino, Egloga rusticale. Siena 1516.

Fulicane, Egloga rusticale. Siena 1517.

Il Cilombrino. Egloga rusticale. Siena 1527.
1543. e 1571.

La Savina, Egloga rusticale. Venezia 1528.
e Siena 1545.

Il Bernino, Egloga rusticale. Siena 1537.

Il Cicro, Egloga rusticale. Siena 1538.,
e 1546.

Il Mezzuechio, Egloga rusticale. Siena 1544.

Nicola, Egloga rusticale. Siena 1544.

Tognin del Cresta, Egloga rusticale. Sie-
na 1544. 1549. e 1580.

Nardo. Commedia rusticale. Siena 1544.

Don Picchione, Commedia rusticale. Sie-
na 1546.

Egloga rusticale molto disettevole di un Pa-

rentado di Villani, intitolata *Siraccala*. Siena 1548. 1581. e 1614.

Solfanello, Commedia rusticale, d'un Atto solo. Siena.... Firenze 1573.

DI LEONARDO DI SER FRANCESCO MESCOLINO.

Targone, Egloga rusticale. Siena 1519. e 1542.

Farfetta di Maggio. Siena 1519. e 1543.

La Partigione, Egloga rusticale. Siena 1537.

Il Trionfo di Pan Dio de' Pastori, Opera rusticale. Siena 1546.

DI BASTIANO DI FRANCESCO LINAJUOLO.

La Fantefca, qual narrando le sue virtù era
on Padrone. Siena 1530.

Amicizia, Egloga. Siena 1543.

Vallera, Commedia pastorale, Siena 1547.

DI GIOVANNI RONCAGLIA DA SARTEANO.

Seannuccio, Commedia della Speranza. Siena 1543. e Firenze 1559.

Piglia il peggio, Commedia piacevole, e sentenziosa. Siena 1580.

Di

DI ANTONIO DI PIETRO DI MICO.

Vanto di un Soldato, Commedia. Siena 1546.

DI FRANCESCO FONSE CASTIGLIONESE.

Cinnia, Commedia pastorale. Firenze 1548.

DI ANGELO DEGLI OLRADI.

Destata Pace, Commedia nuova pastorale, dilettevole. Siena 1549.

Il Poeta, Commedia. Venezia 1549.

La Rossa, Commedia in terza rima rusticale. Siena.... e Firenze 1561.

DI ANSANO MENGARI.

Capo grosso, Commedia rusticale. Manoscritto.

DI FRANCESCO DI JACOPO CONTRINI.

Lite amorosa, Egloga in terzine. Siena 1550. Venezia 1568. Firenze 1572.

DI SILVIO FORTEGUERRI.

La Filippa, Favola rusticale. Siena 1605.

D 6

Di

DI RIDOLFO MARTELLINI.

Trimpella trasformato, Commedia rusticale.
Siena 1618.

DI FELICE ARDUINI.

Gli Spettacoli di Amore, Commedia Contadinesca, rappresentata in Rapolano verso il 1630.
Siena 1634.

Di altri, che si aggregarono ai Rozzi.

DEL DESIOSO.

Della Congrega degl' INSIPIDI.

Senafila, Commedia Pastorale. Siena 1576.

Liberazione di Amore, Commedia rusticale di Maggio. Siena 1546 e 1606.

Gl' inganni Villaneschi, Egloga rusticale. Siena 1576.

Mascherata di Maggio delle Arti, Opera Villanesca, recitata il primo di Maggio 1577. Siena 1583.

Trionfi della Pazzia, e della Disperazione fatti per la Contrada del Liofante l' anno 1581. Siena senza l' anno.

Ita, Egloga rusticale. Siena 1583.

Il giusto Inganno, Commedia. Siena 1583.

La Fortuna, Commedia. Siena 1583.

Gl' Intrighi amorosi, Commedia Villesca in prosa. Siena 1587.

Bisquilla, Egloga pastorale di Alessandro Sozzini a richiesta del DESIOSO INSIPIDO. Fermo 1588.

Mascherate piacevoli rusticali composte dal DESIOSO INSIPIDO colla *Mascherata de' Villani*, che si lamentano colle Donne. Siena 1588.

Dialogo di due Contadini, che van cercando l'onore, e l'amore, fatto per l' incoronazione dell' ARCINSIPIDO. Manoscritto.

Il Ladro Cacco, Favola pastorale. Venezia 1606, e Orvieto 1611.

DEL GIOVEVOLE

Della Congrega degli AVVILUPPATI.

Stanze cantate da Venere per una mascherata della Vendetta del Contado recitate dagli AVVILUPPATI il primo Maggio 1597. Siena

Mascherata di Pescatori, che menano a mostra una Sirena. Manoscritto.

La Rosa, Commedia rusticale. Manoscritto.

DI AUTORI INCERTI, LA MAGGIOR PARTE ROZZI.

Egloga del Porcello fatta per Monna Fiorenna.
Siena 1536., e 1546.

Egloga rusticale del Greccio, e del Vescovo. Siena 1542.

Contenzione di Madonna Costanza, e di Biagio Contadino. Siena 1543.

Parentado fatto con Marietta, e Gasparino. Egloga rusticale. Siena 1544.

Egloga rusticale di Mecuccio, che ha perduto il cuore, e lo va cercando. Siena 1544.

Torzone. Commedia rusticale. Siena 1545.

Egloga del danno dato per le Capre. Siena 1546.

Pidinzuolo. Commedia rusticale di tal di tale. Siena 1546., e 1571.

Trabocco del sacco. Egloga rusticale composta l'anno 1550., e recitata in Siena l'anno 1572., e stampata in ottavo.

Il Muratore. Commedia rusticale, e Lombarda 1551.

Venatoria. Egloga pastorale. Siena.....

Torro, e Cappellina. Commedia, e il lamento di Ser Confaccio. Siena.....

La Pippa. Egloga rusticale. Siena.....

Eglo-

Egloga rusticale della Ortolana. Commedia piacevole. Siena.....

Diversi appetiti. Commedia di Maggio. Siena..

Egloga rusticale di Michelangelo. Siena....

La Fiere. Commedia rusticale. Siena....

La Pasquina. Commedia rusticale. Siena....

Commedia di un Villano, e di una Zingara.

Siena....

Beco, e Fello. Commedia. Siena...., e Firenze 1568., e 1580.

Fidiso. Commedia rusticale. Manoscritto.

Dialogo di un Contadino, che vuol Moglie. Manoscritto.

Dialogo di Villani, che vengono colla Ninfa legata. Manoscritto.

Mascherata di cinque Contadini sopra l'arte del pescare. Manoscritto.

Mascherata di sei Villani usciti dalle galere. Manoscritto.

Egloga rusticale di Salvestra. Siena 1571., 1573., e 1577.

Commedia nuova intitolata la Sembola. Siena 1571.

Il Saltafosso. Commedia. Siena senza l'anno in ottavo, e Siena 1581. Lilia

Lilia, Egloga pastorale. Firenze 1581.
Grillo Villano lavoratore, che volle diventat
 Medico. Siena 1582.

Ardore di onesti affetti, e contiene molte *Sere-
 nate*, *Capitoli*, *Sonetti*, e *Ottave*. Siena alla Log-
 gia del Papa 1606. in ottavo.

Orazione in terza rima in lode della anti-
 chità dei Rozzi. Manoscritto.



DEI ROZZI

DOPO LA META' DEL MILLESECENTO

DELL' ABBOZZATO

Francesco Faleri Speciale.

Interessa vince Amore, Opera boschereccia del 1662.
 Manoscritto.

I Coniugali Amori, ovvero il *Racello* in va-
 sio metro. Manoscritto.

Favragine, mascherata recitata da *Penta*, e
Granocchia. Siena.

Mascherata degli Abitatori dell' Arbia favoriti
 da *Diana*. Manoscritto.

Mascherata del ritorno di quattro Villani, che
 furono condotti in *Etna* da *Apollo*, guidati ora dal-
 la *Dea Cerere*. Manoscritto.

Il Balio, e la *Balia* alle belle *Donne* pregne.
 Manoscritto.

Dialogo di Villani, che vengono colla *Ninfa*
Attilia legata. Manoscritto.

I Villani agricoltori che cercano godersi dalle bel-
 le *Donne*. Manoscritto.

I Villani venditori di mochetti per lupini. Manoscritto.

L' Aurora scorta de' Villani, pesatori dell' Arbia, mascherata alle belle Donne Sanesi. Manoscritto.

Il Villano vedovo, che ha la Madre, e quattro figli, e rivola Moglie. Manoscritto.

Il ricorso della Maremma di Siena alla Dea Cerere. Manoscritto.

Orazione in terza rima sull' antichità, e origine de' Rozzi. Manoscritto.

DI UN ANONIMO ROZZO.

Sconcrusconi sopra l' Agricoltura, Opera rusticale dei Rozzi in ottava rima. Siena 1696.

I Comuni della Montagnuola ai Comuni della Valdarnia. Disfida, e riprensione dell' anno 1705. Siena in detto anno.

Lettera scritta a nome de i Rozzi del 1717. nell' antico volgar Sanesi a GIROLAMO GIGLI in approvazione delle Opere di S. Caterina da Siena dall' ARCIROZZO detto l' INFOCATO, e dal Segretario detto lo SCELTO; la qual Lettera si legge

ge colle altre lettere scritte al medesimo dalle principali Accademie d' Italia, edite nel fine del Vocabolario Cateriniano pubblicato colle aggiunte, sotto la data di Manilla nell' Isola Filipina.



SCRITTORI

CHE FANNO ONORATA MENZIONE
DEI ROZZI, E DELLE OPERE LORO
RUSTICALI.

Sigismondo Tizio nella Storia manoscritta di
Siena all' anno 1514.

Sinibaldo Mosco in una lettera a Fr. Diego
Spagnuolo nel Vocab. Cater. di Girolamo Gigli.

Fileno, Accademico Addiacciato in Comme-
dia pastorale della Silvia. Firenze 1545.

IL DESIOSO INSIPIDO in Commedia degli In-
trighi Amorosi Atto 1. scen. 1.

Orazio Lombardelli in lib. degli Uffizj, e Co-
sulti de' Giovani lib. 4. car. 8.

Scipione Bargagli nel Turamino.

Leone Allazio nella Drammaturgia.

Salvator Rosa nella Satira seconda sulla
Poesia.

Il Padre Ugurgieri nelle Pompe Sanesi pag. 1.
Tit. 18.

Daniel Giorgio Morosio in Polihistor. Literar.
lib. 1. car. 14. n. 34.

Gio:

Gio: Maria Crescimbeni ne' *Commentarj alla
volgar Poesia*.

Girolamo Gigli nella Città diletta di Mario,
Collegio Petreniano, Vocabol. Cateriniano, e nel Dia-
rio Sanese.

Uberto Benvoglianti, delle Commedie, e del-
la Accademia de' Rozzi Origine in memorie ine-
dite, esistenti nella pubblica Libreria dell' Uni-
versità di Siena. Codice 46. a car. 479. Scan-
zla 31. palco A.

Apostolo Zeno nelle *Annotazioni alla Biblio-
teca di Monsig. Fontanini* Tom. I.

Il Padre Saverio Quadrio nel Tom. I. della
Storia di ogni Poesia.

L' Autore du Voyage historique d' Italia
Tom. I. edito all' Haia nel 1729.

Oresbio Agio, Pastore Arcade nella *Vita
di Girolamo Gigli* edit. Firenze 1746.

Gio: Lami in *Vita Hieronymi Lili*, e più
volte nelle *Novelle Letterarie Fiorentine*, e spe-
cialmente del 30. Maggio 1755.

Orazio Marrini nella Prefazione alle note
sul lamento di Cecco di Varlungo. Firenze 1755.

Gio:

Gio: Niccola Bandiera Filippino nella sua Biblioteca inedita degli Scrittori Sanesi, esistente nella Libreria publica di Sapienza.

Cav. Giovanni Pecci nel Tom. 2. delle Memorie Storico-Critiche di Pandolfo Petrucci, e altrove.

L' Autore del Dizionario Storico fatto per supplemento al Dizionario portatile Tom. 1. stampato in Napoli 1756. alla voce *Campani*.

L' Editore della Commedia rusticale dell' Afsetta colla data di Marocco 1756.

L' Autore del Mercurio di Francia dell' anno 1757. al Mese di febbrajo.

Il Giornale des Sçavans. del Mese di Luglio 1757. Tom. XXVIII.

Il P. Ab. Calogera nella nuova Raccolta di Opuscoli Scientifici, e Filologici Tom. III. Venezia 1757. dove è inserita la memoria delle tre Accademie di Siena, *INTRONATA*, *ROZZA* e *FISIOCRITICA*.

Teofilo Gallaccini nel Trattato sopra le Regole del parlare, e scrivere Toscano figuratamente, pubblicato la prima volta in Siena nel 1767. dal

dal Cav. Gio: Antonio Pecci sotto il proprio nome, alla pag. 178. dove si fa menzione degli Indovinelli in Sonetti dei Rozzi, come ingegnosi, e maestrevolmente Seritti.

